

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri. (*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bressa, Masi, Savarese e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gambale, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della

legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc.IV-*quater*, n. 38).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Giuseppe Gambale). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 38).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 38.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borrometi.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazioni in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Giuseppe Gambale con riferimento ad un procedimento penale pendente presso il tribunale di Nola.

Il capo di imputazione contestato al collega Gambale consiste nell'ipotesi di reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) per avere, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella piazza Duomo di Nola (Napoli), in data 2 marzo

1993, diffuso un volantino contenente il testo di una interrogazione parlamentare, poi presentata il 3 marzo 1993, cioè il giorno dopo, e diretta al ministro degli interni, nel quale asseritamente offendeva la reputazione di Napolitano Aniello, già sindaco di Nola, accostando il nome di quest'ultimo a personaggi politici sempre asseritamente coinvolti in episodi di infiltrazioni camorristiche nei comuni del Nolano ed in particolare con la frase: « Le suddette infiltrazioni si articolerebbero attraverso un quadrilatero politico che lega esponenti democristiani di area gavianea come Luigi Velotti (ex sindaco di Cimitile) già indagato, Luigi Riccio (sindaco di San Paolo Belsito), Aniello Napolitano (ex sindaco di Nola e attuale presidente della Commissione edilizia) ed il socialista A. Virtuoso (sindaco di Casamarciano, attualmente agli arresti). Gli ex sindaci in particolare avrebbero intrattenuto rapporti con Carmine Alfieri sia telefonici che conviviali appurati da intercettazioni telefoniche ed irruzioni, durante il periodo della sua latitanza, dichiarando più volte la loro totale disponibilità ai suoi voleri ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 28 ottobre 1998, ascoltando, peraltro, l'onorevole Gambale. Da tale audizione, nonché da un riscontro testuale, è emerso che il testo diffuso dall'onorevole Gambale corrisponde perfettamente all'interrogazione presentata il giorno successivo. Inoltre la Giunta ha potuto riscontrare che il volantino diffuso dall'onorevole Gambale aveva anche inequivocabilmente l'apparenza esteriore di una interrogazione parlamentare, trattandosi di un foglio di carta intestata « Camera dei deputati » recante a mo' di titolo la dizione « interrogazione urgente al ministro dell'interno ».

L'insieme di tali elementi ha fatto ritenere alla Giunta che possa trattarsi di un evidente caso, direi quasi di scuola, di divulgazione all'esterno di atti svolti nell'esercizio delle funzioni parlamentari e, dunque, di attività parlamentari in senso lato. Non è apparso rilevante alla Giunta il fatto che l'interrogazione fosse stata

distribuita sotto forma di volantino il giorno prima di quello nel quale è apparsa negli atti parlamentari. A parte il fatto che nella pratica della Camera talvolta intercorre un certo periodo di tempo dal momento della presentazione a quello dell'effettiva stampa, diverse circostanze, come la pubblicazione il giorno successivo a quello della diffusione nonché la forma stessa del documento di cui si è detto sopra, inducono a ritenere univocamente che il documento scritto e diffuso dall'onorevole Gambale sia da considerare senza dubbio preparatorio, prodromico all'atto funzionale e per ciò stesso rientrante nel procedimento logico e cronologico che ha condotto alla presentazione dell'interrogazione.

Per tali motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione Doc. IV-quater, n. 38)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 38, concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Apporto al patrimonio della « Poste italiane Spa » dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria (5109) (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Apporto al patrimonio della « Poste

italiane Spa » dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria.

Ricordo che nella seduta del 2 novembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i rappresentanti del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 5109)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 28 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dell'articolo sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 25 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 25 minuti, è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

forza Italia: 30 minuti;

alleanza nazionale: 27 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 21 minuti;

UDR: 10 minuti;

rinnovamento italiano: 9 minuti;

comunista: 9 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5109)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5109 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO SUSINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Vi sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Presidente, il gruppo di forza Italia chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 9,15).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da

questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del tempo regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 9,45.

La seduta sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,45.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5109.

**(Ripresa esame articolo unico
— A.C. 5109)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENTE. Procediamo nuovamente alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.1, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	323
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	.	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i>	.	290).

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Presidente, vorrei dire che ho visto l'onorevole Angela Napoli votare per un deputato al banco alla sua destra, che dovrebbe essere quello dell'onorevole Poli Bortone. Vorrei che restasse a verbale *(Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Alcuni deputati del gruppo di alleanza nazionale indicano il deputato Poli Bortone: « È qua ! È qua ! »)*.

PRESIDENTE. Raccomando ai colleghi di votare ognuno per proprio conto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 30
Hanno votato no . 324).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

GENNARO MALGIERI. (*Indicando i banchi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) Là! Là (*Proteste*)!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 348
Maggioranza 175
Hanno votato sì 212
Hanno votato no . 136).

Onorevole Malgieri, lei deve far presente la cosa al suo capogruppo. Onorevole Selva, c'è qualche problema?

MARIO LANDOLFI. Faccia ritirare le tessere!

ALBERTA DE SIMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALBERTA DE SIMONE. Per segnalare votazioni doppie. Nel primo settore, sempre del gruppo di alleanza nazionale, ce ne sono due: esattamente, scendendo dall'alto, la quarta e quinta fila (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di ritirare le tessere in eccesso.

GENNARO MALGIERI. Presidente! Presidente! (*Indicando i banchi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) Il collega se l'è nascosta la tessera! Sesta fila, terzo settore!

PRESIDENTE. Dov'è l'onorevole Michielon? Prego i deputati segretari di eseguire il controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevoli colleghi, se ci fossero altre contestazioni nel corso delle prossime votazioni, pregherei i presidenti dei gruppi di chiedere la parola prima che la votazione sia chiusa, in modo che si possano accertare le eventuali responsabilità, perché, se ci fossero, dovrebbero essere giustamente punite.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Pagliarini 1.01.

MARCO SUSINI, *Relatore*. Il parere è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pagliarini 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'articolo aggiuntivo proposto dal collega Pagliarini. La Poste italiane Spa è una società virtuale, in quanto le sue perdite previste per il 1998 ammontano ad oltre 2.000 miliardi. Il costo di produzione rappresenta il 90 per cento dei ricavi; due terzi del costo di produzione è costituito dagli oneri per il personale. In questa situazione non si vede come e con quale leggerezza il Governo di sinistra abbia potuto trasformare l'Ente poste in società per azioni. Ora vogliamo costringere il Governo di sinistra a realizzare

una vera società per azioni. Conseguentemente siamo d'accordo con il collega Pagliarini, che nel suo articolo aggiuntivo ha previsto la privatizzazione entro il 31 dicembre 1999: visto che vi è anche una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, entro quella data la società Poste Spa da virtuale dovrà diventare effettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo si spiega da solo. Ma dietro la proposta c'è la situazione dell'Ente poste.

La società perde migliaia di miliardi all'anno. Se non si accelera il processo di privatizzazione, vanno a rischio 175 mila posti di lavoro. Avete visto lo studio pubblicato alla fine di ottobre dall'Unione europea: l'Italia dal punto di vista dello sviluppo è la maglia nera d'Europa (il PIL è fermo e non generiamo ricchezze). In pratica, se ci troveremo senza risorse finanziarie da trasferire, c'è il pericolo che saltino posti di lavoro.

Per privatizzare è sufficiente mettere dei paletti e dei vincoli, in modo che i privati — che sicuramente si presenteranno, perché si tratta di una buona opportunità di lavoro — siano tenuti a tutelare l'occupazione. Così però si risolverebbe il problema.

Se vi sembra eccessivo prevederlo nel testo della legge possiamo trasformare la nostra proposta in ordine del giorno, ma è necessario che il Parlamento lanci il messaggio di voler privatizzare le poste. In Olanda sono private e funzionano benissimo, in altri paesi sono gestite dallo Stato e funzionano altrettanto bene; ma qui da noi non funzionano bene e drenano risorse finanziarie che mancano sia oggi sia in prospettiva (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

Tutti sappiamo come è stata gestita per decenni la ex-azienda autonoma delle poste. Con il 1° dicembre 1993 è stata trasformata in Ente poste italiane. Attualmente il processo di risanamento è ancora in corso; si tratta di un percorso molto complesso, il cui punto di arrivo finale non può che essere il mercato. Solo quando la Poste italiane Spa sarà un soggetto operativo sano, nel mercato, noi saremo effettivamente soddisfatti.

L'articolo aggiuntivo del collega Pagliarini è quindi una proposta-bandiera: va approvato perché indica la volontà di privatizzazione che si trova alla base della nostra politica economica per quanto riguarda gli enti pubblici economici da privatizzare.

Anche noi siamo favorevoli al fatto che sia prevista una data certa per questo processo. Riteniamo, con tutta franchezza, che il 31 dicembre 1999 sia troppo presto, in quanto la situazione attuale della società poste Spa non è certamente quella di un'azienda risanata, ma ciò non toglie che occorre dare un segnale forte ed esplicito. Invitiamo quindi tutti a votare a favore di questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Signor Presidente, credo che questo punto meriti qualche parola...

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Presidente, le segnalo che il deputato Michielon, che fa il segretario e che in questo momento sta procedendo alla verifica delle schede, non conosce i deputati!

PRESIDENTE. Onorevole Romano Carratelli, per favore non interrompa il rappresentante del Governo.

Prego, onorevole Vita.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, come dicevo, credo che questo punto meriti qualche parola. Come rappresentante del Governo, pur concordando con il relatore sulla valutazione contraria sull'articolo aggiuntivo, ritengo di dover chiarire che il Governo sta ponendo in essere una sequenza di atti di cui questo disegno di legge è un capitolo importante, uno sforzo significativo per riformare il sistema postale italiano.

Un paese moderno ha bisogno di un sistema postale efficiente. Il tema della privatizzazione — onorevole Pagliarini, mi rivolgo a lei in quanto proponente dell'articolo aggiuntivo — non è un tabù, ma lei sa che proprio l'esperienza europea sul tema delle comunicazioni dimostra che o il processo di privatizzazione è preceduto da una compiuta liberalizzazione oppure esso rischia di ridursi alla pura e semplice sostituzione di un vecchio monopolio pubblico con un monopolio privato, che diventa ancor più vecchio.

Noi siamo interessati a rimanere nella scia aperta dalla direttiva dell'Unione europea: vogliamo riformare e rafforzare il sistema postale come in Francia e in Germania — dove i sistemi postali pubblici sono efficienti e svolgono un ruolo importante nello Stato — e fare delle poste una società capace di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Il tema della privatizzazione, permettetemi, non può essere attuale ed evocarlo oggi rischia di rappresentare un diversivo rispetto al sacrosanto tema del risanamento delle poste italiane.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, lei aveva chiesto di parlare?

ELIO VELTRI. Sì, Presidente, avevo chiesto di intervenire, ma la mia richiesta è superata dall'intervento del Governo sulla questione, che io avrei voluto sollevare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Pagliarini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	210

(Esame dell'ordine del giorno — A.C. 5109)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5109 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Fredda n. 9/5109/1.

PRESIDENTE. Onorevole Fredda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANGELO FREDDA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5109)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei depu-

tati del gruppo dell'UDR e chiedo che sia autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'auto-
rizza senz'altro, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, i parlamentari del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimeranno un voto contrario su questo disegno di legge per quattro motivi, che spero siano ascoltati con attenzione da coloro che vorranno esprimere un voto analogo, perché mi pare abbiano un peso abbastanza rilevante anche per il Governo.

Il primo motivo riguarda gli aiuti di Stato. Con una lettera datata 4 agosto 1998 la Commissione europea ha informato il Governo italiano di aver avviato una procedura di infrazione per gli aiuti di Stato per numerosi motivi: per la copertura delle perdite accumulate dall'ente fino al 31 dicembre 1993 (quindi ciò va ad aggiungersi e peggiora la situazione); per l'esenzione dall'imposta sul patrimonio netto delle imprese; per il sostegno finanziario dello Stato al piano di investimenti dell'Ente poste e per la concessione di capitale in più riprese.

Quindi è di tutta evidenza che l'approvazione di questo disegno di legge peggiorerebbe in modo molto significativo i rapporti con la Commissione europea. Questi oltre 4 mila miliardi rappresentano spese dell'ente poste che in passato sono state pagate « fisicamente » dal Tesoro. Non riesco proprio a capire come faccia il relatore a dire che rinunciando ad incassare questo credito il Tesoro non realizzi il più classico degli « aiuti di Stato » che sono vietati da Bruxelles.

In questa relazione c'è la seguente frase che a me personalmente non risulta molto chiara, ma vediamo se la capite voi: « la valutazione di compatibilità rispetto

alle regole dettata dai trattati dell'Unione europea va colta in modo costruttivo... ». Va bene, cogliamola in modo « costruttivo », però gli aiuti di Stato ci sono, su questo mi pare che proprio non ci possano essere dubbi.

E io non vorrei che poi, magari, qualche genio vada a Bruxelles a proporre uno scambio « costruttivo »! Magari dite: ci lasciate aiutare le poste, e in cambio rinunciamo ad un certo numero di quote latte.

Questa è una cosa che, stando a quello che mi hanno detto in tanti, è già stato fatto in passato per gli aiuti alla siderurgia. È stato detto: ci lasciate aiutare la siderurgia però ci tagliate le quote latte. E poiché me lo hanno detto veramente in tanti, è possibile che in questa gravissima dichiarazione ci sia qualcosa di vero.

Ma lasciamo perdere le ferite del passato; in ogni caso quello che a me sembra certo è che approvando questo testo il Parlamento si rende colpevole di una grave infrazione rispetto alla legislazione comunitaria per quanto riguarda gli aiuti di Stato.

Il secondo motivo è la necessità di accelerare il processo di privatizzazione della società.

La cosa che a me sta a cuore è veramente quella di privatizzare. Collegli, ai cittadini interessa che le lettere siano recapitate puntualmente, magari più volte al giorno, e ad un prezzo che sia il più basso possibile.

Ma ai cittadini non gliene frega proprio nulla se gli azionisti delle società che renderanno questo servizio sono italiani, tedeschi, olandesi o australiani! Questo è un punto irrilevante mentre è rilevante, a mio giudizio, che l'azionista non sia lo Stato, perché lo Stato deve amministrare, controllare, mettere paletti, impedire il sorgere di situazioni di monopolio e, naturalmente, non deve operare lui stesso in situazione di monopolio.

Lo Stato non deve gestire, né direttamente, come è successo fino a ieri, né indirettamente, come sta facendo oggi.

La verità è che le poste dovevano essere privatizzate già da molto tempo.

Non lo abbiamo fatto, facciamolo adesso, senza perdere altro tempo, e senza buttar via questi altri 5 mila miliardi dei contribuenti, che possono essere sicuramente impiegati in modo più razionale per cercare di creare posti di lavoro veri e competitivi.

Vi è anche un terzo motivo e cioè che questa operazione comporta degli oneri.

Il relatore dice che questa operazione non comporta oneri. Ma scusate, colleghi, supponete di avere un credito; se ad un certo punto cancellate il credito e non lo incassate, come fate a dire che è avvenuta un'operazione neutrale che non comporta alcun onere? A me sembra che ci sia un onere grande come una casa. Ragioniamo! Prima avevamo un credito; dopo il credito non lo abbiamo più. Non abbiamo incassato una lira, come si fa a dire che l'operazione è neutrale?

Certo, il relatore dice che dopo questa operazione la partecipazione del Tesoro nella società poste Spa varrà di più. Però il problema è che questi tipi di partecipazione non possono essere valutati con il criterio del costo storico ma devono essere valutate con il criterio del patrimonio netto, come ho dimostrato durante le discussioni in Commissione e come hanno riconosciuto, qui in aula, l'altro giorno anche il sottosegretario Giarda e il collega Possa.

Però, colleghi, se leggete la relazione del 24 luglio 1998 della Corte dei conti sui risultati del controllo effettuato sulla gestione finanziaria dell'ente, oppure semplicemente se leggete il bilancio e la relazione di certificazione della Reconta Ernst e Young, vi assicuro che capirete che oggi la società è un buco nero che genera ogni anno perdite drammatiche.

Solo per la cronaca, dal bilancio 1997 risulta una perdita di 793 miliardi che diventano addirittura 1.900 se consideriamo le eccezioni della società di revisione e una sopravvenienza di 850 miliardi contabilizzata tra i proventi del 1997 per stornare dei fondi accantonati in anni precedenti. E la perdita del 1998, lo ha detto in aula, e lo ha ripetuto il collega

il collega Pietro Armani in sede di discussione generale, è stata stimata in circa 2 mila miliardi.

Quindi, il patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1997, se si considerano le eccezioni e i rischi evidenziati dalla società di revisione, si avvicina allo zero. Con questa operazione lo Stato rinuncia a un credito e, in cambio, investe in una società che oggi non vale niente e genera delle perdite. Dunque, l'onore patrimoniale c'è ed è grande come una casa. Allora, io dico: vendiamola questa società, così i « soliti noti » (sono pronto a scommettere, comunque, che alla fine la compreranno loro a poco prezzo) se non altro pagheranno questi debiti verso lo Stato. O vogliamo regalargli anche questo ai « soliti noti »? Non ho capito come faccia la sinistra ad essere così amica di questi capitalisti d'assalto che si stanno prendendo tutte le aziende (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia!*)

Il quarto motivo è il mancato rispetto di una direttiva del Presidente del Consiglio Prodi del 14 novembre 1997. In tale data egli ha firmato una direttiva intitolata: « Linee guida per il risanamento dell'Ente poste italiane ». All'articolo 2 di tale direttiva era detto che l'importo massimo dell'intervento statale per il finanziamento degli investimenti sarebbe stato di 3.000 miliardi di lire nel quinquennio 1998-2002. È chiaro: con questa legge è come se l'Ente poste paga i suoi debiti verso lo Stato (i 5.000 e rotti miliardi) e un decimo di secondo dopo lo Stato glieli restituisce. Ma ecco che in questo modo abbiamo già superato il tetto dei 3.000 mila miliardi — che l'Unione europea ha già contestato considerando gli aiuti di Stato — che ora aumenta di altri 2.000 e rotti miliardi.

Voglio ricordare ai dirigenti dell'ente, che stanno ascoltandoci per radio e che poi leggeranno il resoconto stenografico, che le poste hanno 175 mila dipendenti. Dunque, per fare un bel bilancio sociale, in Commissione ho chiesto ai rappresentanti dell'ente di dirmi in quali regioni

sono nati e in quali regioni lavorano questi 175 mila dipendenti. Però non ho ancora ricevuto risposte. Scusatemi, ma secondo me i responsabili dell'ente dovrebbero avere più rispetto per i membri del Parlamento, e spero che prima o poi — magari con un paio di mesi di ritardo — risponderanno alla domanda che la lega nord ha rivolto in Commissione ai dirigenti dell'Ente poste.

Comunque, colleghi, per concludere: da qualsiasi parte la guardiate questa operazione non sta in piedi. Sia ben chiaro che noi auguriamo a Passera e a Cardi di lavorare bene e di risanare l'azienda e di venderla al più presto, ma intanto oggi la lega nord vi invita a non approvare il testo di questa legge, perché il risanamento che devono attuare Passera e Cardi possono realizzarlo anche senza questa legge e, soprattutto, potranno farlo meglio se non dovranno fare i conti con una nuova procedura di infrazione dell'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà contro questo provvedimento perché riteniamo assolutamente insufficiente la sistemazione di bilancio che è stata fatta con il testo al nostro esame, anche se, rispetto al testo originario, oggi abbiamo un comma 3 che specifica quantitativamente la sistemazione delle anticipazioni e dei crediti del Tesoro trasformati in aumento del valore patrimoniale della società Poste Spa: 479 mila e rotti miliardi per il rimborso delle pensioni erogate, nel periodo agosto-dicembre 1993, al personale postelegrafonico e 4.666 e rotti miliardi per anticipazioni di tesoreria utilizzate per i pagamenti di spese, proprie dell'Ente poste, fino al 31 dicembre 1995.

Noi riteniamo che questa specificazione sia assolutamente insufficiente. Primo, perché non risolve il problema del

1996-1997 e, ormai, del 1998. Come ha ricordato il collega Pagliarini nel 1996 abbiamo avuto 1.034 miliardi di lire di perdite; nel 1997, 793 miliardi, ma con una sopravvenienza attiva di oltre 800 miliardi; nel 1998, a seconda delle scuole di pensiero, si passerà da una perdita di 1.924 miliardi ad una di 2.150, secondo i dati della relazione della Corte dei conti al 31 dicembre 1997.

Come ha ricordato l'onorevole Pagliarini, nell'agosto scorso l'Unione europea ha avviato una procedura di infrazione per aiuto di Stato nei confronti del Governo italiano per quanto riguarda le sovvenzioni all'Ente poste. Abbiamo offerto in Commissione, come opposizione, una soluzione con un emendamento aggiuntivo che avrebbe potuto, a mio avviso, spuntare le armi dell'Unione europea. Infatti, nel momento in cui l'Unione europea ci accusa di aiuti di Stato, se inseriamo nel conto patrimoniale dello Stato una rivalutazione del valore delle partecipazioni che figurano in esso, a fronte della riduzione dei crediti del Tesoro verso le poste, creiamo un equilibrio tra poste attive e poste passive che, rivalutando il patrimonio dello Stato, in conseguenza dell'apporto patrimoniale del Tesoro alle poste, può eventualmente spuntare l'obiezione dell'Unione europea. Tanto più che si tratta di copertura di perdite pregresse del Tesoro nei confronti dell'Ente poste quando quest'ultimo era ancora parte integrante della pubblica amministrazione e quindi si poteva pensare ad un compendio integrato tra poste e Tesoro.

Tale emendamento è stato respinto, non si capisce per quale ragione. Si è detto che si sarebbe sistemato il capitale dell'Ente poste Spa alla data del 31 dicembre 1998: perché non farlo subito al fine di evitare la procedura di infrazione da parte dell'Unione europea?

Si può altresì prendere l'occasione dell'esame di questo disegno di legge per sistemare le poste pregresse del 1996-1997, tanto più che la Corte dei conti, rilevando sopravvenienze passive e aggiuntive pari a 2.874 miliardi, ha detto — cito

testualmente dalla relazione della Corte dei conti — che « la situazione contabile dell'ente sui due versanti della competenza e dello stato patrimoniale evidenzia perdite di esercizio e sopravvenienze passive, insieme a poste di dubbia consistenza ed esigibilità, per un valore di 7.000 miliardi ».

Non si capisce, pertanto, come si sia potuto con grande leggerezza trasformare in Spa un ente che accumula nel proprio marsupio perdite non espresse praticamente per 7.000 miliardi. Non capisco come gli amministratori delle poste dormano tranquilli la notte sapendo che nel codice civile italiano esistono gli articoli 2446 e 2447 che impongono agli amministratori di intervenire quando le perdite superano un terzo del capitale: mi sembra che il capitale delle poste sia di 50 mila miliardi o 50 miliardi — il sottosegretario Vita mi deve aiutare perché non ho i dati sotto mano — ma comunque esso non è stato certamente aggiornato. Non capisco come abbiano la faccia di restare in carica i sindaci dell'Ente poste Spa i quali, in base alla nuova legge sulla *corporate governance* ispirata dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi, hanno responsabilità ben precise di fronte alla società.

Mi chiedo inoltre come, essendo pubblico il contenuto della relazione della Corte dei conti sul bilancio delle poste ed essendo nota l'esistenza di questi 7 mila miliardi, costoro continuino a restare in carica.

Questa è la dimostrazione che si tratta di una società virtuale; non possiamo prenderci in giro, noi rappresentanti del popolo che dobbiamo valutare i conti delle poste, ma dobbiamo affrontare il problema.

È per questo motivo che noi voteremo contro questo disegno di legge che è soltanto, sottosegretario Vita, una modesta pezza a colori rispetto al problema vero delle Poste Spa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Per non infliggere ai colleghi ulteriori minuti di ascolto, peraltro distratto, mi limiterò a qualche breve osservazione, poiché condivido quasi tutto ciò che hanno detto i colleghi Pagliarini ed Armani, che sono intervenuti prima di me.

Questo provvedimento, invece di ripianare come si faceva una volta *ex post* il bilancio in rosso dell'amministrazione autonoma delle poste, escogita con una contabilità creativa la rinuncia ad un credito. Vediamo nel dettaglio di cosa si tratta: l'amministrazione delle poste ha verso la controllante amministrazione del Tesoro due debiti, il primo dei quali, di 479 miliardi, è stato contratto dall'amministrazione autonoma delle poste e non dall'Ente poste italiano ed è pertanto antecedente alla formazione dell'Ente, che si è costituito il 1° dicembre 1993. Si tratta di un credito del Ministero del tesoro del tutto inesistente nei confronti delle Poste italiane Spa.

Il secondo credito — qui siamo al dramma — è di 4.666 miliardi ed è stato determinato a campione; lo ripeto, colleghi, a campione! La commistione dei conti correnti tra l'amministrazione delle poste e quella della tesoreria è tale che non risulta facile recuperare questi conti. Ma, a rigore, in base alla legge istitutiva dell'Ente poste italiane del 1° dicembre 1993, questi debiti avrebbero dovuto generarsi unicamente negli anni 1994-1995, mentre il sottosegretario Giarda, nella discussione generale, ha singolarmente ammesso che non si è affatto sicuri che parte di questi debiti non sia stata originata prima della data di costituzione dell'Ente poste. Ciò significa che noi non siamo sicuri della consistenza di questo credito-debito tra amministrazione del Tesoro e Poste italiane Spa. Da una parte la Corte dei conti dice che l'ammontare potrebbe essere superiore ai 4.666 miliardi, ma, in base all'affermazione sopra ricordata dal professor Giarda (che mi spiace non sia qui), tale ammontare potrebbe essere anche inferiore. Con il presente disegno di legge il Tesoro rinuncia al credito in questione. È veramente

un modo singolare di legiferare perché non si ricorre più al ripianamento *ex post* del bilancio in rosso, secondo la prassi generale in vigore durante i decenni dell'amministrazione autonoma delle poste, ma si ripiana rinunciando al credito. Anche questa forma di ripianamento è assolutamente inaccettabile.

A termini di legge la separazione dei conti correnti fra Tesoreria e Ente poste avrebbe dovuto valere dal 1° gennaio 1994, mentre invece è perdurata per due anni. È un comportamento colpevole da parte dell'amministrazione del Tesoro e non possiamo assolutamente essere favorevoli.

In conclusione, il Tesoro rinuncia ad un credito di oltre 5 mila miliardi, che non si sa se sia effettivamente tale (ho sollevato due grossi dubbi sulla sua consistenza), e — badate bene — lo apposta a riserva di patrimonio netto delle Poste italiane Spa. Ma questa appostazione è una responsabilità specifica del consiglio di amministrazione. Come può il Ministero del tesoro, come possiamo noi con una legge inserirci e sovrapporci alla soggettività propria del consiglio d'amministrazione? Per tale appostazione ci si avvale delle disposizioni di un decreto dell'11 luglio 1992, che però, a mio avviso, sono illegittime se utilizzate in questa maniera. La soggettività del consiglio d'amministrazione delle Poste italiane Spa, infatti, non può essere messa in discussione e noi non possiamo votare l'appostazione in riserva di patrimonio netto. La stessa non avrà alcuna risultanza, sulla consistenza patrimoniale dello Stato, nonostante un ordine del giorno — che io condivido — che indica come andranno fatte le valorizzazioni a patrimonio delle partecipazioni dello Stato per il futuro.

L'amministrazione dello Stato rinuncia pertanto ad un importante credito e, nonostante la buona intenzione espressa nell'ordine del giorno testé approvato (che, appunto, valuterà le partecipazioni dello Stato in termini di patrimonio netto), essa non potrà avere alcun riscontro

sulla situazione patrimoniale dello Stato, che invece registrerà la rinuncia del credito.

Per questi motivi e per tutti gli altri elencati con incisività e fervore dagli onorevoli Pagliarini e Armani, esprimo a nome del gruppo di forza Italia un voto decisamente contrario su questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Intervengo per esprimere il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista sul provvedimento in esame, che è un atto dovuto e che metterà l'Ente poste in condizioni di poter decollare e di essere competitivo sul mercato, in particolare su quello europeo.

Intervengo poi anche per esprimere l'apprezzamento più sincero rispetto alle dichiarazioni del sottosegretario in merito al tema delle privatizzazioni. Esso non è né all'ordine del giorno, né nell'agenda del Governo che sosteniamo! Desideravo ribadirlo anche per fare chiarezza rispetto ad alcune osservazioni che provengono dai banchi della destra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra, ma anche per svolgere alcune considerazioni sulle affermazioni inesatte fatte in quest'aula.

Il provvedimento in esame sistema alcune partite antiche che derivano da una grande confusione nei conti, ma anche da anni di malgoverno delle poste e di sistemi clientelari che le hanno caratterizzate negli anni scorsi. Credo che gli stessi interventi dei colleghi che mi hanno preceduto abbiano sottolineato la situazione di grave disagio e la necessità di riordinare una situazione complessa per il bene del paese.

In secondo luogo, non è vero — e bisognerebbe fare chiarezza una volta per tutte su questo punto — che le poste perdono le cifre che compaiono a bilancio perché le perdite delle poste sono figlie di una grande confusione. Esse comprendono, infatti, la mancata remunerazione di alcuni sgravi sull'editoria e sulla posta elettorale non riconosciuti dal Tesoro; non comprendono, invece, la remunerazione corretta dei servizi finanziari che le poste offrono al Tesoro; infine, la remunerazione del servizio universale non è calcolata in modo da coprire almeno i costi di questo servizio nella situazione confusa di liberalizzazione del mercato italiano. Quindi non è vero che le poste siano in una situazione così cattiva, come compare dalle cifre ufficiali.

In terzo luogo, credo che la sistemazione delle partite e la trasparenza dei conti siano un prerequisito per risanare le poste italiane. L'obiettivo del paese è avere servizi efficienti, mentre il dovere del Parlamento dovrebbe essere aiutare i processi di razionalizzazione e modernizzazione del paese e non di boicottarli, come ho sentito fare finora, impedendo alcune operazioni che sono alla base del progetto di risanamento che la società Poste italiane ha presentato con il nuovo piano di impresa, che sottolinea una speranza di un cambiamento forte e molto consistente.

Infine, vorrei far notare all'onorevole Pagliarini che di solito si cerca di vendere un bene quando questo ha riacquisito il proprio valore, non solo strategico ma anche patrimoniale, e che sarebbe veramente una strana operazione quella di vendere un bene quando è nelle condizioni di massima difficoltà. Forse sarebbe opportuno collaborare tutti insieme per aiutare il processo di risanamento, anziché continuare a portare avanti processi che ne ostacolano duramente la possibilità di successo.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5109)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

MARCO SUSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei segnalare un errore al terz'ultimo rigo del comma 2. Le parole « sono iscritte » devono intendersi « è iscritto ».

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**(Votazione finale e approvazione
— A. C. 5109)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5109, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Apporto al patrimonio della "Poste italiane Spa" dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria »:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Hanno votato sì	214
Hanno votato no ...	159

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo — Vedi votazioni).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 3006 — Senatori Valentino ed altri: Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale (approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (5202) (ore 11,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Valentino ed altri: Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 9 novembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5202)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 28 ottobre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 25 minuti, è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

UDR: 13 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 12 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 5202)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo presentato.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5202)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 5202 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 316
Votanti 313
Astenuti 3
Maggioranza 157
Hanno votato sì 312
Hanno votato no .. 1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5202)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5202 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 330
Votanti 309
Astenuti 21
Maggioranza 155
Hanno votato sì 308
Hanno votato no .. 1)

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5202)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5202 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 328
Votanti 322
Astenuti 6
Maggioranza 162
Hanno votato sì 321
Hanno votato no .. 1).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 335
Astenuti 8
Maggioranza 168
Hanno votato sì 335)

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5202)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, a nome del gruppo dell'UDR preannuncio il voto favorevole sulla proposta di legge in esame, ritenendo

importante la modifica tecnica introdotta in riferimento all'articolo 599 del codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un ennesimo provvedimento che modifica un articolo dei nostri codici. Si potrebbe preventivamente discutere sull'opportunità, così come facciamo quasi sempre negli ultimi tempi, di procedere « a macchia di leopardo », il che ci induce spesso all'approssimazione, al compromesso e comporta una fatica supplementare oltre ad un ingrato coordinamento per le correzioni che si rendono necessarie. La modifica apportata all'articolo 599 del codice di procedura penale, che prevede ulteriori ipotesi di decisione del giudice di appello da prendere in camera di consiglio, ne è un ulteriore esempio.

L'esigenza di semplificare, quindi di accelerare il corso del giudizio di impugnazione si rispecchia nella previsione del rito camerale accanto a quello dibattimentale. Su questo possiamo essere d'accordo. Il rito camerale, oltre che più snello ed agile, è però meno garantista per quanto attiene alla difesa dell'imputato; in esso l'instaurazione del contraddittorio può non essere attualizzata dalla concreta presenza del pubblico ministero, delle parti e dei loro difensori essendo prevista la facoltatività del loro intervento, peraltro normata dagli articoli 127, comma 3, e 121.

La Corte costituzionale, con la già citata sentenza n. 435 del 1990, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale per eccesso di delega dei commi 4 e 5 dell'articolo in questione nella parte in cui si consentiva la definizione di procedimento — nei modi previsti — anche al di fuori dei casi elencati al comma 1. Manifestata l'intenzione da parte del Governo, della maggioranza ed anche degli esperti del settore di estendere l'applicazione di riti alternativi, semplificatori di

altri più complessi (si può anche essere d'accordo su questo concetto; un po' meno sui metodi che si stanno predisponendo), emerge il merito della proposta insita in questo provvedimento. Inoltre, a seguito dell'approvazione del provvedimento sul giudice unico si è venuta a creare una situazione per la quale alcuni hanno potuto beneficiare dell'accordo patteggiato con l'accusa ex articolo 599, comma 4, prima della pronuncia della Corte, laddove, successivamente, tale possibilità è stata preclusa ad altri soggetti dalla dichiarazione di incostituzionalità della norma intervenuta nell'ottobre del 1990.

In sintesi, il provvedimento sana, all'articolo 1, il vizio dell'eccesso di delega che gravava su queste disposizioni, reintroducendo un meccanismo ispirato a ragionevoli istanze di economia processuale e, come dicevo, la lega nord per l'indipendenza della Padania può concordare su questo. Notevoli perplessità, a nostro avviso, suscita invece l'articolo 2, norma transitoria riferita ai procedimenti penali nei quali sia stata pronunciata la sentenza di appello, ovvero all'ipotesi in cui penda il ricorso per Cassazione avverso la sentenza di appello. Per tali ipotesi si prevede la possibilità di esercitare le facoltà di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 599 con riferimento ai motivi del ricorso. La Corte di cassazione, se ritiene di poter accogliere la richiesta, applica la pena indicata nelle forme previste dall'articolo 619, comma 2, vale a dire che quando nella sentenza impugnata si deve solo rettificare la specie o la quantità della pena per errore di denominazione o di computo, la Corte di cassazione vi provvede senza pronunciare annullamento; in caso contrario fissa la data di discussione del ricorso in pubblica udienza.

La disciplina ora delineata rivela, a nostro avviso, marcati profili di sistematicità rispetto alle competenze e funzioni della Corte. In pratica, si finisce con l'accordare alla Corte stessa valutazioni di merito corrispondenti a quelle esercitate dal giudice di appello che dovrebbero esserle precluse.